

di Francesco Locantore

[Sinistra](#) [Anticapitalista](#)

Quello che sta accadendo in Grecia in queste settimane è un passaggio storico cruciale per
lo SV
iluppo
della
lotta
di
classe
in
Europa
ed
avrà
conseguenze
drammatiche
sulla
vita
dei
lavoratori
e
delle
lavoratrici
,
una
accelerazione
della
Storia
che
ha
posto
le
forze
della
sinistra
di
classe
di
fronte

a
decisioni
fondamentali
per
il
futuro
.

Il governo di Tsipras, come è noto, dopo aver chiamato i cittadini il 5 luglio ad una consultazione popolare che ha respinto con il 62% dei NO un'ipotesi di accordo con le istituzioni europee sfavorevole ai greci, ha fatto approvare in parlamento lo scorso 11 luglio una proposta di accordo che ricalcava sostanzialmente

quella
bocciata
dalla
consultazione
popolare
. Il 13
luglio
l'Eurogruppo
non ha
accettato
questa
proposta
ed
ha
messo
il
governo
greco
con le
spalle
al
muro
,
ponendo
come
sola
alternativa
ad
una
uscita
"concordata"
della
Grecia
dall'Euro
,
l'accettazione
di
un Memorandum
ancora
più
duro
dei
due
precedenti
sotto i
governi

di
Samaras e
Papademos
. Il
terzo
Memorandum
accettato
da
Tsipras
impone
infatti
alla
Grecia
una
serie
di
condizioni
stringenti
da
attuare
in
pochi
giorni
come
precondizione
necessaria
alla
ripresa
dei
negoziati
con
l'Eurogruppo
. Queste
misure
fanno
tabula
rasa
dei
diritti
che
sono
sopravvissuti
ai
primi
due Memorandum,

impongono
il
taglio
delle
pensioni
,
l'aumento
della
tassazione
indiretta
con
ovvi
effetti
regressivi
, un
pesante
programma
di
privatizzazioni
,
agevolano
i
licenziamenti
collettivi
e
gli
sfratti
per
morosità
,
impongono
una
controriforma
della
contrattazione
. Come se non
bastasse
, le
clausole
di
salvaguardia
impongono
il
taglio
lineare
automatico

della
spesa
pubblica
in
caso
di
sforamento
dagli
obiettivi
di
avanzo
primario
del
bilancio

.
Tutto
ciò
si
abbatterà
su
un'economia
già
fortemente
in
crisi
, con un
tasso
di
disoccupazione
ufficiale
di
circa
il
26%.

E' chiaro che un passaggio di questo tipo avrà delle implicazioni drammatiche sulla credibilità della sinistra greca ed europea . La linea politica

di
Tsipras
e del
gruppo
dirigente
ristretto
di
Syriza
si
è
dimostrata
fallimentare
di
fronte
alla
violenza
dell'attacco
del
capitalismo
europeo
.
Tsipras
pensava
– e continua
colpevolmente
ad
alimentare
queste
illusioni
al
di
là
di
ogni
evidenza
–
che
fosse
possibile
torcere
la
linea
di
austerità
adottata
dai

principali
governi
europei
così
come
dalle
istituzioni
internazionali
e
ottenere
, forte del
consenso
popolare
in
Grecia
,
sconti
o
dilazioni
sul
pagamento
del
debito
pubblico
.
Questo
avrebbe
aperto
la
possibilità
di
adottare
politiche
espansive
che
,
favorendo
la
ripresa
della
crescita
economica
in
Grecia
,
avrebbero

finito
con
l'appianare
i
conti
pubblici
.
Insomma
una
linea
di
politica
economica
keynesiana
,
che
però
non ha
fatto
i
conti
con la
volontà
ferrea
delle
istituzioni
europee
di
andare
fino
in
fondo
con
l'attacco
ai
diritti
e
ai
salari
dei
lavoratori
in
Europa
,
cominciando
proprio

a
strangolare
economicamente
il
Paese
dove era
stato
democraticamente
eletto
un
governo
espressione
di
rivendicazioni
sociali
avanzate
.

Di fronte alla scelta politica cruciale se contrapporsi frontalmente alle compatibilità imposte d
al
capitalismo
europeo
,
Tsipras
che
non
aveva
un "piano B"
rispetto
alla
sua
linea
reformista
,
è
stato
costretto
a
dichiarare
la
sconfitta
del
programma
di

Salonicco
con
cui
Syriza
si
era
presentata
ed
aveva
vinto
le
elezioni
di
gennaio

Per fortuna, Syriza non è solo Tsipras e la sua cerchia ristretta. Già dopo i risultati del referendum, la proposta di negoziazione di Tsipras è stata contrastata all'interno di Syriza, con le due parlamentari di Dea e del Red Network che hanno votato contro e altri 30 che hanno espresso in

vario
modo
la
loro
contrarietà
alla
linea
del
Presidente
del
consiglio
.
Dopo
l'accettazione
del
diktat
dell'Eurogruppo
,
il
dissenso
in
Syriza
è
cresciuto
anche
oltre
i
confini
della
Piattaforma
di
sinistra
(
che
prima
di
queste
ultime
vicende
pesava
per circa
il
30%
dell'organizzazione
) . La
maggioranza

dei
membri
del
comitato
centrale
di
Syriza
(109
su
201) ha
firmato
una
dichiarazione
in
cui
chiedevano
ai
parlamentari
di
non
votare
le
misure
del
terzo
Memorandum.
Questo
appello
si
è
scontrato
con la
volontà
di
Tsipras
di
rendersi
affidabile
agli
occhi
delle
istituzioni
europee
,
che
ha

quindi
minacciato
il
gruppo
parlamentare
di
sanzioni
disciplinari
in
caso
di
voto
contrario

.
Alla
fine
il
15
luglio
sono
stati
32 i
Parlamentari
che
hanno
votato
No al Memorandum,
mentre
fuori
dal
Parlamento
, in piazza
Syntagma

,
si
svolgeva
la
manifestazione
convocata
dalla
sinistra
di
Syriza

,
da
Antarsya

,
dal
sindacato
dei
dipendenti
pubblici
che
aveva
anche
indetto
uno
sciopero
contro
il
Memorandum. Il 22
luglio
, in
occasione
della
votazione
del
secondo
pacchetto
di
misure
previste
dall'accordo
,
sono
stati
31 i
Parlamentari
di
Syriza
che
hanno
votato
contro
,
uno
in
meno
visto
il
cambiamento
di

atteggiamento
di
Varoufakis
,
che
ha
deciso
di
votare
a
favore
pur
non
condividendo
il
merito
dei
provvedimenti
.

Tsipras, pressato dalla richiesta firmata dalla maggioranza dei suoi componenti, ha dovuto c
onvocare
il
comitato
centrale
per
il
30
luglio
(ne
daremo
conto
nei
prossimi
giorni
sul
sito
) , ma non
è
intenzionato
a fare
il
congresso
di

Syriza
prima
che
tutte
le
misure
chieste
dall'Eurogruppo
saranno
passate
, grazie
anche
ai
voti
dei
partiti
dell'austerità
,
cioè
il
Pasok
e
Nea
Democratia
.

La spaccatura in Syriza è netta. Le decisioni di Tsipras hanno portato ad una prima vittoria fondamentale del fronte internazionale dei creditori : quella di mettere in crisi l'esperienza più avanzata di lotta

all'austerità
in
Europa
. Non
diamo
per
conclusa
l'esperienza
straordinaria
di
Syriza
solo grazie
alla
sinistra
che
ne
difende
la
radicalità
e la
credibilità
di
fronte
alla
classe
lavoratrice
.

In questo momento l'unica speranza di una ripresa delle lotte contro l'austerità va riposta nel
la
possibilità
che
le
posizioni
della
Piattaforma
di
sinistra
risultino
egemoni
nel
corpo
militante
di

Syriza

,
tra
gli
attivisti
sindacali
e
più
in
generale
che
si
riesca
a
costruire
un
fronte
di
lotta
con
il
resto
della
sinistra
greca
, in
primo
luogo
con i
militanti
di
Antarsya
e del
KKE
,
anche
se le
direzioni
di
queste
formazioni
hanno
tenuto
– e per
quanto
riguarda

il
KKE
,
continuano
tuttora
a
mantenere
—
posizioni
settarie
ed
autoreferenziali
.

In questo senso ci sono già stati dei segnali positivi come la dichiarazione dell'organizzazione
e giovanile di Syri
za c
ontro
il
terzo
Memorandum, le
molte
prese
di
posizione
delle
strutture
locali
di
Syriza
: in
primo
luogo
quelle
delle
due
città
più
grandi
,
Atene
e
Salonicco
,

seguite
da
altre
10 province
greche

.
Anche
la
corrente
sindacale
dei
militanti
di
Syriza
, Meta,
si
è
schierata
contro
l'accordo
,
sostenendo
lo
sciopero
dei
dipendenti
pubblici
. Per
ora
lo
sciopero
ha
avuto
una
scarsa
adesione
, ma la
protesta
è
destinata
a
montare
man
mano
che
le

misure
previste
dal
Memorandum
esplicheranno
i
loro
effetti
.

Di fronte a questo scenario, molti dei dirigenti della sinistra italiana sono immediatamente accorsi a difendere la linea riformista fallimentare di Alexis Tsipras, con argomentazioni confusionarie e controproducenti per lo stesso sviluppo della sinistra a sinistra del PD in Italia. Il primo a dare la solidarietà a Tsipras è stato Paolo Ferrero,

sostenendo
che
l'accordo
raggiunto
con
l'Eurogruppo
è
la
fotografia
dei
rapporti
di
forza
tra
le
classi
in
Europa
.
Tsipras
non
avrebbe
potuto
fare
diversamente
e la
sinistra
in
Europa
dovrebbe
,
secondo
il
segretario
di
Rifondazione
,
rimboccarsi
le
maniche
per
cambiare
i
rapporti
di
forza

anziché
criticare
il
presidente
greco
. Il
problema
è
proprio
che
oggi
,
dopo
la
scelta
operata
dal
governo
greco
, i
rapporti
di
forza
sono
ancora
peggiorati
,
sia
in
Grecia
che
in
Europa
. E se non
si
poteva
fare
altrimenti
,
che
senso
aveva
il
referendum
che
pure

il
Prc
aveva
sostenuto
e
che
senso
ha
il
programma
politico
di
Syriza
con
cui
sono
state
vinte
le
elezioni
in
gennaio
?
L'argomento
del "
there is no alternative
",
di
solito
usato
dalle
classi
dominanti
,
potrebbe
portarci
ancora
più
lontano
nel
senso
di
impotenza
e
di
avvilimento

contro
un
avversario
che
si
presenta
come
imbattibile
. Su
questa
linea
avvilente
il
Prc
è
allineato
con
il
Pcf
francese
e con la Die
Linke
in
Germania
,
che
ha
votato
contro
le
misure
imposte
alla
Grecia
nel
Parlamento
tedesco
,
appoggiando
Tsipras
che
ha
imposto
quelle
stesse
misure

al
Parlamento
greco...
Un solo
punto
dell'argomentazione
di
Ferrero
è
condivisibile
:
dovremmo
fare in Italia e in
Europa
quello
che
Syriza
ha
fatto
in
Grecia
,
cioè
il
conflitto
e
l'opposizione
sociale
e
politica
contro
l'austerità
. Ma
su
questo
punto
le
responsabilità
degli
apologeti
di
Tsipras
in Italia
sono
grandi
, e

ci
torneremo
oltre

.

Alfonso Gianni sul Manifesto prova a scendere nel merito delle alternative possibili, presentando come unica alternativa in campo quella proposta dal ministro delle finanze tedesco Schäuble, cioè di una uscita concordata e temporanea della Grecia dall'Euro, con il rientro una volta aggiustati i conti pubblici.

Ovviamente questa non era

l'unica
alternativa
possibile

,
contrariamente
a
quanto
vuol
far
credere
Gianni per
difendere
Tsipras

.
Nel
dibattito
interno
a
Syriza
c'è
chi non
si
illude
sulle
possibilità
di
"concordare"
con
l'Eurogruppo
e i
creditori
le
condizioni
per
il
risanamento
delle
finanze
greche

.
Qualsiasi
condizione
– Euro o non Euro –
adottata
per venire
incontro

alle
esigenze
dei
creditori
sarebbe
disastrosa
per la
classe
lavoratrice
greca
. E
questo
è
il
limite
anche
del “piano B”
di
Varoufakis
non
accettato
dal
governo
greco
che
gli
ha
imposto
le
dimissioni
subito
dopo
il
referendum.
Varoufakis
giustamente
pensava
ad
una
alternativa
nel
caso
in
cui
le
trattative

si
fossero
arenate
, come poi
è
successo
,
sui
diktat
dei
creditori
, per
poter
meglio
contrattare
le
condizioni
di
un
accordo
.
Tuttavia
il
suo
piano
sarebbe
stato
spiazzato
dalla
proposta
tedesca
di
un
Grexit
temporaneo
,
rendendo
superflua
l'adozione
di
una
moneta
parallela
.
L'orizzonte
di

Varoufakis
era
comunque
lo
stesso
di
Tsipras
,
cioè
quello
di
raggiungere
il
miglior
accordo
possibile
con i
creditori
,
magari
per
prendere
tempo, come ha
spiegato
lo
stesso
ex
ministro
delle
finanze
dopo
il
suo
voto
favorevole
al
secondo
pacchetto
di
misure
.

Stefano Fassina è stato l'unico che abbia avuto il coraggio di criticare l'operato di Tsipras da sinistra

in Italia, ma
da
una
prospettiva
comunque
riformista
e
destinata
a
fallire

.
Fassina
riporta
infatti
il
centro
del
dibattito
sulla
falsa
alternativa
Euro/No Euro, come se in base
allo
strumento
monetario
adottato
si
potessero
decidere
le
sorti
della
lotta
di
classe

.
Certo
che
in
questa
situazione
la
permanenza
della
Grecia
nell'area

Euro
comporta
lo
strangolamento
della
sua
economia
nazionale
e
soprattutto
della
classe
lavoratrice
. Ma
il
Grexit
di
per
sé
non
risolverebbe
i
problemi
dei
lavoratori
, se non
accompagnato
da
una
serie
di
misure
drastiche
che
mettano
in
discussione
l'economia
capitalistica
di
mercato
.
Misure
che
Fassina
è

ben
lungi
dal
proporre
,
facendo
assomigliare
la
sua
proposta
a
quella
dello
stesso
Schäuble
.
Sull'incapacità
di
mettere
in
discussione
l'ordine
costituito
Fassina
, ex
sottosegretario
all'economia
del
governo
Letta
,
è
perfettamente
allineato
ai
suoi
alleati
della
"Syriza
italiana"
.

La posizione espressa dall'Altra Europa è paradossale: si esprime apprezzamento ad Alexis Tsipras

“per aver
mostrato
a
tutto
il
mondo
la
vera
natura
di
questa
Europa”
e per non aver
fatto
precipitare
la
Grecia
e
l’Europa
in
una
crisi
finanziaria
senza
precedenti
.
Queste
parole
dovranno
suonare
confortanti
per i
lavoratori
, i
pensionati
ed
i
disoccupati
greci
,
che
si
vedranno
calare
addosso
un

terzo
Memorandum
peggiore
dei
precedenti
ma utile a far
scoprire
al
gruppo
dirigente
dell'Altra
Europa
in Italia la
feroce
natura
di
classe
delle
istituzioni
dell'UE
.
Contemporaneamente
il
comunicato
dell'Altra
Europa
chiama
alla
mobilitazione
con "bombing
telematico"
e
boicottaggio
per far
sentire
"al
popolo
tedesco
(sic!) e a
quelli
che
vi
si
accodano
tutta
l'indignazione

del
popolo
europeo”

.
Pur
di
non
mettere
in
luce
le
contraddizioni
tra
le
classi
sociali
in
Europa

,
si
usa
un
linguaggio
razzista
e
si
incita
al
nazionalismo
contro
il
popolo
tedesco
. In un
altro
articolo
sul
sito
di
AE, Roberto
Musacchio
punta
il
dito
sul
pericolo

della
Germania
riunificata
per
l'Europa
,
ignorando
il
ruolo
attivo
che
è
stato
giocato
nell'imposizione
delle
politiche
di
austerità
dal
governo
francese
,
da
quello
spagnolo
,
da
quello
italiano
ecc
.
Quando
è
previsto
un
boicottaggio
dei
prodotti
francesi
,
italiani
,
spagnoli
ecc
.?

Dovremo
forse
lasciarci
morire
di
fame per
mostrare
a
Musacchio
quanto
era
sporca
e
cattiva
l'Europa
? Non
c'era
da
aspettarsi
di
meglio
,
d'altronde
il
gruppo
dirigente
dell'Altra
Europa
è
ormai
orientato
a far
confluire
quella
esperienza
nel
calderone
della
"Syriza
italiana"
insieme
ai
fuoriusciti
del PD
ed
a

SEL

.

Ovviamente a Sel non sarà parso vero di poter finalmente vedere costruito in Europa quel “ponte tra Schulz e Tsipras” che Vendola auspicava nelle ultime elezioni europee (ricordiamo che Sel aderisce al Partito Socialista Europeo insieme al PD ed a Schulz che ne è il leader). Ed infatti anche Fratoianni ha ribadito lo scorso 13 luglio il proprio

appoggio

a

Tsipras

.

Lo stesso ha fatto Civati, riprendendo la posizione di Pablo Iglesias di Podemos e attaccand
o chi pen

sa

ad

una

rottura

con

l'Unione

Europea

(

Fassina

?) in

nome

della

costruzione

di

una

alternativa

al PSE, ma con i

socialisti

francesi

!

Allora

perché

non con

Renzi

,

che

in

Europa

ha

sostenuto

la

stessa

posizione

di

Hollande

?

L'attacco più violento ed esplicito alla sinistra di Syriza è stato portato da Rossana Rossand
a sul sito
di
Sbilanciamoci
. La
fondatrice
del Manifesto
addossa
la
responsabilità
della
divisione
di
Syriza
alla
Piattaforma
di
Sinistra
che
non ha
votato
le
misure
concordate
con
l'Eurogruppo
:
"è
sempre
da
sinistra
che
le
sinistre
devono
aspettarsi
il
peggio"
.
Sembra
una
citazione
di
Stalin, ma

invece
a
scriverlo
è
proprio
la
Rossanda
.
Devono
aver
pensato
le
stesse
cose
i
dirigenti
del
Pci
quando
hanno
espulso
il
gruppo
del manifesto
nel
1969
perché
,
giustamente
,
si
era
schierato
contro
l'invasione
sovietica
della
Cecoslovacchia
.

La sinistra riformista in Italia sta dimostrando la sua continuità con la parte peggiore della storia del movimento

operaio
nel
dopoguerra
e con
gli
errori
del
Pci
prima e
di
Rifondazione
poi,
che
hanno
portato
la
sinistra
a
schierarsi
per
il
mantenimento
dell'ordine
costituito
in tutti i
momenti
cruciali
della
storia
italiana
:
dalla
svolta
di
Salerno
nel
1944 con
cui
Togliatti
ha
disinnescato
la
carica
rivoluzionaria
della
Resistenza

, al
compromesso
storico
di
Berlinguer
che
ha
chiuso
politicamente
il
'68,
fino
ad
arrivare
alla
liquidazione
del
movimento
altermondialista
e
dell'esperienza
stessa
di
Rifondazione
Comunista
con la
partecipazione
al
governo
Prodi
,
che
venne
difeso
da
Bertinotti
(
fino
alla
morte
,
è
proprio
il
caso
di

dire)
arrivando
ad
espellere
Turigliatto
,
che
era
indisponibile
a
votare
i
finanziamenti
alle
missioni
militari
e le
misure
di
precarizzazione
del
lavoro
contenute
nel
“pacchetto
welfare”.

La crisi greca è oggi un banco di prova degli orientamenti politici, teorici e strategici delle
diverse
forze
politiche
della
sinistra
ed
in
particolare
segna
la
divaricazione
tra
le
forze
riformiste
nelle

loro
diverse
varianti
e le
forze
anticapitaliste
rivoluzionarie
.

Come può essere credibile il progetto politico della cd. "Syriza italiana" nel costruire un'alternativa all'oligarchia politica di austerità in Italia se oggi si schiera contro le forze sociali e politiche che continuano a lottare in Grecia dopo il fallimento della linea di Tsipras ? Come potranno combattere contro le privatizzazioni

di
Renzi
in Italia,
quando
invece
sostengono
un
accordo
che
prevede
in
Grecia
una
privatizzazione
massiccia
di
quel
che
resta
del
settore
pubblico
?

Se la lotta della classe lavoratrice greca è rimasta isolata è anche responsabilità di quegli st
essi
dirigenti
della
sinistra
italiana
,
molto
impegnati
a
ragionare
su
cartelli
elettorali
per
riacquisire
un
qualche
ruolo
subalterno

nelle
istituzioni
, ma
assenti
nella
costruzione
della
mobilitazione
sociale
negli
ultimi
mesi
.
Nessuno
di
loro
è
intervenuto
sulla
decisione
della
maggioranza
della
Cgil
(e
della
Fiom
)
di
chiudere
la
battaglia
contro
il
Jobs Act
dopo
lo
sciopero
generale
di
dicembre
,
lasciando
passare
un
provvedimento

che
peserà
per
gli
anni
futuri
come un
macigno
sullo
sviluppo
della
lotta
di
classe
in Italia.
Hanno
lasciato
che
la
lotta
degli
insegnanti
contro
l'aziendalizzazione
della
scuola
rimanesse
isolata
e
quindi
indebolita
,
invece
di
lavorare
per
costruire
un
movimento
di
massa
contro
il
governo
Renzi
.

La solidarietà con i lavoratori greci non si può fare solo a parole o con qualche sfilata ogni tanto, e tanto meno costruendo il mito del leader salvifico proprio quando questi prende posizioni di compromesso con le forze capitalistiche europee.

Per parte nostra ci schieriamo decisamente con la sinistra di Syriza, che sta cercando di rimporre il fronte del No referendario, di chi continua a pensare dentro e fuori Syriza, tra i militanti sindacali

,
che
No
significa
No,
che
la
rottura
con le
politiche
di
austerità
sia
il
mandato
da
rispettare
che
è
stato
consegnato
dalla
vittoria
di
Syriza
prima
nelle
elezioni
politiche
del 25
gennaio
e poi con
il
referendum del 5
luglio

.
Questo
mandato
va
rispettato
anche
a
costo
della
rottura
delle

compatibilità
economiche
e
finanziarie
europee
:
“più
nessun
sacrificio
in
nome
dell’Euro”
.

La Piattaforma di Sinistra ha tenuto una grande assemblea lunedì scorso (27 luglio) ad Aten
e cui
hanno
partecipato
oltre
duemila
militanti
,
tra
cui
vari
dirigenti
di
Antarsya
,
il
partigiano
greco
Manolis
Glezos
e
l’ex
ministro
dell’energia
Panagiotis
Lafazanis
. In
quella
occasione
è

stato
presentato
un
programma
politico
alternativo
di
uscita
dalla
crisi
greca
,
attraverso
una
serie
di
misure
radicali
d'emergenza
sociale
ed
economica
:
il
rifiuto
del
pagamento
del
debito
,
il
controllo
dei
movimenti
di
capitale
, la
nazionalizzazione
del
sistema
bancario
sotto
il
controllo
sociale
,

controllo
pubblico
delle
imprese
e
delle
infrastrutture
strategiche
, a
partire
dai
porti
del
Pireo
e
di
Salonicco
,
degli
aeroporti
regionali
e del
settore
energetico
,
trasparenza
del
controllo
sui
mezzi
di
comunicazione
,
redistribuzione
della
ricchezza
a
danno
dei
grandi
profitti
, e
infine
l'uscita
unilaterale
dall'Euro

e
avvio
di
una
strategia
di
sostituzione
delle
importazioni
. Un
programma
di
rottura
con
il
capitalismo
greco
ed
europeo
, con i
ricatti
dei
creditori
e
gli
attacchi
sempre
più
violenti
contro
il
patrimonio
pubblico
, i
beni
comuni
, i
salari
e le
pensioni
contenuti
nel
terzo
Memorandum
accettato
da

Tsipras
. Un
programma
che
non
rinuncia
a
costruire
una
lotta
internazionalista
per
un'Europa
socialista
, ma
che
ne
mette
le
basi
dimostrando
che
è
possibile
un'alternativa
all'austerità
.
Questo
programma
è
l'alternativa
alla
disillusione
e
alla
rassegnazione
della
classe
lavoratrice
.
E'
nello
spirito
di
questa
lotta
che

ribadiamo
la
necessità
della
costruzione
di
una
sinistra
anticapitalista
in
Europa
,
alternativa
ovviamente
alle
destra
nazionaliste
e
xenofobe
,
alle
socialdemocrazie
che
gestiscono
l'austerità
, ma
anche
alla
sinistra
riformista
succube
della
socialdemocrazia
e
che
non
è
in
grado
o non
vuole
proporre
un'alternativa
socialista
di
uscita

dalla
crisi
europea

.